

LO SPORT

La bomba di Verona ha provocato unanime condanna da parte degli sportivi autentici

Tifosi contro i teppisti

Guardarsi in faccia

DALL'INVIATO FRANCO COSTA

La bomba di Verona. E' un fatto storico, per nostra disgrazia, perché simile ordigno fa la sua prima (e speriamo ultima, ovviamente) apparizione in uno stadio. Non si ricorda un episodio del genere nella storia dello sport, neanche in occasione delle Olimpiadi che hanno risvolti chiaramente

politici che non il confronto fra la squadra di Valcareggi e quella di Trapattini. Siamo in un bar della nostra città per prima cosa ci è stato chiesto: «Ma per la bomba di Verona daranno il 2-0 alla Juventus?». C'è evidentemente ancora chi farnetica, chi non inquadra nelle sue malinconiche dimensioni una realtà sempre più amara. Non preoccupa ciò che è accaduto, ma la possibilità che alla squadra bianconera attribuiscono o i due punti a tavolino.

Si tranquillizzano tutti, se è questo che ti turba: l'arbitro Micheliotti non ha visto niente e non ha scritto niente perché non sapeva della bomba inesplosa sulla pista atletica ai margini del campo. L'incontro è stato regolare, nonostante il gol non concesso al Verona (Micheliotti ha fischietto prima che Zigoni effettuasse il cross) e i due espulsi. Quindi conferma del risultato acquisito sul campo.

E adesso occupiamoci dei dettagli, la bomba appunto, perché qui giunti sarà bene guardarsi tutti un momento in faccia e farci un esame di coscienza (per chi ce l'ha ovviamente). Fra quindici giorni c'è il derby che metterà di fronte le due squadre protagoniste del campionato: Torino e Juventus. L'occasione è ghiotta per chi cerca di introdurre la strategia del terrore e del disordine anche nel mondo dello sport, servendosi del veicolo più popolare e più discusso, il calcio. Non vanno drammatizzati certi scontri preliminari fra i tifosi come quelli che si sono verificati mercoledì scorso prima e dopo Juventus-Magdeburgo e non va drammatizzata la bomba a mano (che qualcuno ha tirato in campo dagli spalti senza togliere la sicura) di Verona. Non va drammatizzato se verranno presi opportuni provvedimenti dei quali non è responsabile soltanto la forza pubblica ma anche e forse soprattutto noi. Quando si parla di incidenti in margine ad una partita di calcio si è soliti dire «Incidenti fra tifosi». «Scontri fra tifosi». «Malcostume fra tifosi». Ma è lecito dar loro questo attributo o non sarebbe meglio guardarli in una situazione generale e dire «Scontri tra teppisti». «Incidenti fra malviventi». «Malcostume fra delinquenti»? Sventolano una bandiera, è vero, indossano una ipotetica maglia, è vero, ma è soprattutto vero che sopra quella bandiera, quella maglia indossano tute mimetiche, caschi da combattimento, portano sacche nelle quali c'è di tutto tranne che i panini.

Mettiamo ieri a Verona. Piercarlo Perrouquet, presidente del

Zigoni, un ex che cerca polemiche a tutti i costi

Juventus club racconta. «Da quando siamo arrivati a Verona e fino a quando non siamo partiti, siamo stati inseguiti da una banda motorizzata costituita da ragazzini di vent'anni che — frequentando il codice stradale — andavano contro, salivano sulle aiuole appartatrafico, sui marciapiedi, sparando con pistole lanciari e tirando pietre. Nessuno si è preoccupato di fermarli, dico nessuno. Questa gente è istigata e pagata da qualcuno, lo credo, ed è anche protetta».

Aggiunge Perrouquet: «Non erano tutti tifosi del Verona. Tra coloro che hanno spaccato vetri del pullman, perché simile episodio si è verificato anche ieri, c'erano due o tre che conoscevano benissimo e che incontriamo a Firenze con la bandiera della Fiorentina, a San Siro con la bandiera del Milan, ieri a Verona con la bandiera del Verona. Che cosa cercano, che cosa vogliono? Nessuno lo sa e nessuno forse chiede di saperlo. Però ormai ogni partita è un pretesto per fare guerriglia e la bomba di Verona non mi stupisce. Questa non è esplosa, ma domani, se andiamo avanti di questo passo, che cosa può succedere? Io dico che tempo due o tre anni il calcio finisce perché la gente sana, ed è la maggioranza, si capisce, allo stadio non andrà più. Questo vuole certa gente? Credo finirà per averlo».

Quello che è lecito obiettare è semplice: i teppisti, i delinquenti trovano strada libera perché nessuno li ostacola. La bomba di Verona è stata scagliata, dalla curva Sud dello stadio. Un'ora e mezzo prima lo stadio era già pieno. Se nessuno interviene quando vede il vicino che scaglia qualcosa in campo, o è complice dello stesso o non ha il coraggio di farlo. Racconta ancora Perrouquet: «Dopo la partita uno s'è messo a tirare sassi contro il nostro pullman. Era solo e quattrocento persone stavano ad osservarlo. Sono sceso, l'ho bloccato e l'ho denunciato. Ma perché devo farlo io, perché nessuno contribuisce a restituirci l'ordine, il quieto vivere?».

Parole, purtroppo. Il tenente dei carabinieri di Verona che ha assistito alla fase finale della vicenda quando con lo stadio vuoto un artificiere ha fatto esplodere l'ordigno, ha rac-

ANGELO CAROLI

Sul terreno del Bategodi, ieri pomeriggio, è stata lanciata una bomba a mano. Fortunatamente, non è esplosa. Soltanto alla fine della partita è stata fatta brillare da un giovane artificiere di 23 anni. Nessun danno, nessuna vittima. Ma resta l'episodio, gravissimo. Non c'è stato panico allo stadio solo perché le autorità competenti non hanno divulgato la notizia subito. Stapp dunque passati dalle armi «improprie» a quelle «proprie». Ma ciò non deve far supporre che i tifosi veronesi, per vendicare l'offesa subito da Zigoni (definito alla disciplina nei match di andata), abbiano restituito la cortesia della fantomatica bottiglietta di Ramazzotti. Lo sport non c'entra, a nostro avviso: l'episodio della bottiglietta di Ramazzotti è stato strumentalizzato dalla strategia della tensione.

Dunque ci si assicura che il fatto rimanga isolato; però restano i precedenti, le bottigliette, i cubetti di porfido, le pietre, le catene, le biglie di acciaio, le spranghe di ferro, le invasioni di campo. E' perlomeno su questi «estremismi» di tipo che bisogna agire. Perché se è vero che lo sport offre i suoi momenti di angustia, è vero che siamo un po' tutti colpevoli: i giornalisti che cercano polemiche là dove occurrerebbe moderazione, i dirigenti con il voler a tutti i costi scovare attenuanti per giustificare una sconfitta; i tecnici con autodifese troppo essasperate al solo scopo di far dimenticare una brutta prestazione; i tifosi con il ritore sempre «parziale» e il comportamento dell'arbitro quando questi arreca un danno alla squadra del cuore; i giocatori, infine, con atteggiamenti vittimistici. Non so se questo è un patto di protagonisti nei quali spesso il pubblico si identifica facendo propri i torti da loro subiti, reagendo di riflesso alle reazioni loro.

La catena si chiude, le conseguenze sono fatali. Una pietra, una biglia di ferro e scorie scure. Ora noi ci domandiamo: è possibile fare in modo che lo sport si avvicini a questi bacilli? Una domanda, forse superfua, che proponiamo a noi stessi ogni lunedì mattina, forse nell'assurda speranza di non leggere mai sulle cronache sportive che allo stadio c'è scappato il morto.

E veniamo al vittimismo. Ieri pomeriggio Gianfranco Zigoni era «caricato» a venetista. Lo si vedeva ad ogni intervento, ad ogni take, ad ogni tocco di palla. Cuccureddu lo ha marcato con bravura e con correttezza esemplari. Eppure Zigoni impreca, urlava, gestiva calci sollevando le braccia al cielo invocando l'aiuto di chi sa chi. Ce l'aveva con tutti, arbitro, segnalinee, bianconeri, Trapattini. Suppliamo che è dura la vita di un attaccante, non riusciamo a trovare una sola giustificazione al suo comportamento. Dal quale possono scaturire chissà quali scintille.

Sull'episodio della rete annullata da Miche-

lotti, Zigoni ha ritenuto che la palla non fosse uscita dal campo. Opinione da respingere, e prescindere dalla decisione dell'arbitro. Però Zigoni è andato fuori misura nell'esporsi la sua tesi, sostenendo che la Juventus è imbuoltibile perché favorita dagli arbitri. Il pubblico deve sentirsi autorizzato a scagliare pietre perché un giocatore ha smentizzato? A Zigoni vorremmo ricordare qualche episodio: a Roma, la Juventus ha perduto una partita anche perché al giallorosso è stato convalidato il primo gol in netta posizione di fuorigioco di De Bartolomeis; che Bettega, contro il Foggia, si è visto annullare una rete regelatissima segnata di testa; che a Marassi Dahmani ha messo



Michelotti, l'arbitro più imperturbabile

a segnò la rete del pareggio aiutandosi con un braccio.

I giocatori juventini commentarono queste cose ma senza fare le vittime, accetando le regole del gioco nel bene e nel male. Solo con un comportamento consapevole si possono evitare guai al calcio. A meno che non si decida di liquidare i direttori di gara perché sono «tutti in mala fede». Del resto Zigoni ha dichiarato, a metà settembre: «Se trovo un arbitro che non mi fa arrabbiare alla Juventus faccio vedere cose dell'altro mondo». La frase si commenta da sola. E pensare che Zigoni, un mattoccio istintivo e generoso, è un bravo ragazzo.

La Juventus continua la sua strada. A Verona, lo ha dichiarato perfino il presidente Geronzi, non ha rubato nulla. Peccato quell'episodio finale con Michelotti che fischia e la difesa bianconera che si ferma. Se Zoff non avesse dato ascolto al sibilo dell'arbitro non ci sarebbe stata rete, né code polemiche. E vorremmo tanto che non siano proprio queste code a spingere, un giorno, una mano animata a scagliare bombe in campo.

Brasile quasi qualificato

RIO DE JANEIRO — Parteggiando 1 a 1 con il Paraguay, il Brasile ha compiuto il primo passo verso la qualificazione per i mondiali del '78 in Argentina. I brasiliani ora dovranno superare il secondo turno eliminatorio nel quale giocheranno le vincitrici dei tre gironi eliminatori dell'emisfero latino americano. Per andare in Argentina basterà che gli eredi di Pelé riescano a piazzarsi almeno secondi. Avversari del Brasile saranno la Bolivia e la vincitrice tra Cile e Perù.

Contro il Paraguay il Brasile non ha certo entusiasmato. Ahadato in vantaggio al 5' del primo tempo su rigore, trasformato da Roberto, la squadra di casa si è fatta raggiungere al 9' della ripresa da una rete siglata dalla sinistra Baez. La prima partita si era conclusa con la vittoria del Brasile per 1 a 0.

TUTTOLIBRI

è anche un invito a chi ama il Cinema d'Essai.

Segnalaci il nominativo di chi desidera sottoscrivere un abbonamento annuo a Tuttolibri - ed il nome può anche essere il tuo -, riceverai in omaggio la tessera AIACE (Associazione Italiana Amici Cinema d'Essai), che consente una riduzione del 40-50% nel cinema d'Essai.

Per la validità di questa offerta, utilizza il tagliando qui riportato inviandolo entro il 30/3/1977 a:

Tuttolibri - Ed. La Stampa S.p.A. via Marengo 32 - 10126 Torino - via Roma 80 - 10121 Torino

Abbonamento a Tuttolibri: Italia L. 10.000 - Estero L. 12.500.

Vogliate mettere in corso un abbonamento annuo a Tuttolibri intestato a:

Nome
Cognome
Indirizzo
Cap. Città

Mittente:
Nome
Cognome
Indirizzo
Cap. Città

Inviare l'avviso con le modalità di pagamento a:
 Mittente
 Intestatario dell'abbonamento
(segnare con una crocetta la voce che interessa)